

Franz Joseph Haydn (1732-1809)

Dai 3 Canoni per Due violini

n. 1, 3

Ottavia Cannizzaro, Greta Gorghetto, violini

Dalle 12 Danze tedesche Hob. IX: Anh. per due violini e violoncello

n. 7

Giulia Albini, Bianca Maria Cainelli, violini – Andrea Cavalazzi, violoncello

Dalle 12 Danze tedesche Hob. IX: Anh. per due violini e violoncello

n. 2, 4

Davide Rasulov, Maria Cecilia Villani, violini – Andrea Cavalazzi, violoncello

Sonata in re maggiore n. 4 Hob. VI: G1 a due violini

Allegro, Tempo di Minuetto

Francesco Di Giacinto, Francesca Finardi, violini

Trio in sol maggiore Hob. IV: 3 per due flauti e violoncello

Spiritoso, Andante, Allegro

Chiara Rebaudo, Leonardo Lazzareschi, flauti – Caterina Ferraris, violoncello

Trio in do maggiore Hob. IV: 1 per due flauti e violoncello

Allegro Moderato, Andante, Fianale-vivace

Mara De Luca, Valeria Vertemati, flauti – Caterina Ferraris, violoncello

Triosatz in sol Maggiore Hob. IV: 4 per due flauti e violoncello

Andante in sol maggiore Hob. IV: 2 per due flauti e violoncello

Allegro, Andante, allegro

Viola Brambilla, Nicolò Susanna, flauti – Caterina Ferraris, violoncello

Tutti i giovani esecutori sono studenti del Conservatorio di Musica “G.Verdi” di Milano iscritti nelle classi dei seguenti Maestri:

Docenti di Flauto: Diego Collino, Rosalba Montrucchio, Simona Valsecchi

Docenti di Violino: Lydia Cevidalli, Fulvio Luciani, Danilo Ortelli,

Giovanna Polacco

Docenti di Violoncello: Matteo Ronchini

La durata complessiva dell'evento è di 40 minuti circa

In collaborazione con

Conservatorio di Musica “G. Verdi” di Milano

FAI – Fondo Ambiente Italiano

Delegazione di Milano

Un progetto di



Realizzato da

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Fondazione per
la Cultura Torino

I Partner del Festival

INTESA SANPAOLO

Compagnia
di San Paolo

Sponsor



RISANAMENTO

Media partner

CORRIERE DELLA SERA **LA STAMPA**

La libertà delle idee



Rai **Cultura**

Rai **Radio 3**

Rai **Radio 8 Opera**

RSI **RETE
DUE**
Radiotelevisione
svizzera

Spotify

Sponsor tecnici



FAZIOLI



GUIDO GOBINO

THE WESTIN
PALACE
MILAN



L'Associazione per il Festival Internazionale della Musica di Milano è certificata UNI ISO 20121 e progetterà MITO 2015 nel rispetto dello standard di sostenibilità in linea con quanto avvenuto per l'edizione 2014, in collaborazione con EventiSostenibili.it

Con il Patrocinio di



MILANO 2015
NUTRIRE IL PIANETA
ENERGIA PER LA VITA



European
Festival
Association

www.efa-aef.eu

Membro dell'Associazione
Europea dei Festival

Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti
Cioccolateria Artigiana Guido Gobino
Riso Scotti Snack
Acqua Eva

Si ringrazia
Paul & Shark per le divise Staff
US#BAG per gli zaini Staff



Milano
Giardino Segreto

Visita guidata con
gli studenti del
Conservatorio di Milano

Sabato 12.IX.15
ore 11 e 12

Haydn

MI
TO

MITO
SettembreMusica
Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica
05/24.09.2015
Nona edizione

15°

Incastonato tra i palazzi di via Ruffini, corso Magenta e via Saffi, si nasconde un giardino dall'intatto sapore romantico: rocce e sentieri ombreggiati convivono con piante secolari e angoli suggestivi. Qui ancora oggi si può passeggiare sotto lo sguardo discreto di alcune statue femminili da giardino e i bambini possono correre tra gli occhi divertiti di immobili putti in pietra. Il giardino nasce nella seconda metà dell'Ottocento e fino agli anni dieci del Novecento era accessibile dalla strada, sia da corso Magenta, sia da via Aurelio Saffi. Da questo ingresso entrava, all'inizio del XX secolo, nel palazzo di famiglia, Ettore Conti, mecenate dell'industria elettrica milanese del XX secolo, che qui viveva con la sua giovane sposa, Gianna Casati. Nato nel 1871, fresco di laurea in Ingegneria Civile al Politecnico di Milano, fonda nel 1894 una società elettrica, che solo un anno dopo viene acquistata e assorbita dalla Edison. I due giovani sposi vivono al piano nobile del palazzo di famiglia e le finestre, i *bow window* e i balconi del loro appartamento si affacciano sul giardino. Nel 1908 Ettore, direttore della Conti & C., affida all'architetto Gian Battista Bossi la costruzione della sede della società in corso Magenta 84 su un'area attigua al giardino, rendendo così inaccessibile il verde. Nel 1913 la nuova sede viene inaugurata e proprio in quell'anno Ettore chiama il giovane e promettente architetto Pietro Portaluppi per affidargli il rinnovamento del suo appartamento. Le fotografie dell'appartamento, conservate nell'archivio della Fondazione Piero Portaluppi, mostrano ambienti carichi di drappaggi, stucchi, tappezzerie, *boiseries* in legno, ancora fortemente legati alla moda storicista che resisteva a fianco del gusto *Liberty* sempre più di moda. Alcune sale sono sopravvissute e ancora conservano i soffitti in legno o la *boiserie* originale. Nel 1918 Ettore Conti viene nominato senatore e da quel momento le cariche e gli impegni aumentano. L'ingegnere vuole cercare una nuova casa, più adatta a cene e feste di rappresentanza. Non si allontanerà di molto: è infatti Piero Portaluppi a segnalare Casa Atellani, a pochi passi dalla Chiesa di Santa Maria delle Grazie. L'edificio viene acquistato nel 1919 e, dopo una campagna di restauro particolareggiata e attenta, trasformato in una residenza maestosa seppur nel rispetto del passato, che affonda le sue radici nel Rinascimento. Il palazzo di via Saffi viene messo in vendita e acquistato da Ferdinando Zanoletti, proprietario della Società Anonima Zanoletti Metalli. Portaluppi torna in via Saffi per alcuni interventi, che si protranno – così dicono i documenti d'archivio – dal 1926 al 1935. I tempi sono ormai cambiati e i gusti dei committenti più moderni: è lo stile *Déco*, con le sue linee spezzate e le sue armonie a caratterizzare questi interventi. Si riconosce la sua mano nell'ampia portineria, nell'elegante cancellata dal disegno a zig zag che divide il giardino dal garage e nelle decorazioni geometriche lungo il cortile.

Giacinta Cavagna di Galdana
storica dell'arte

Haydn, duetti e trii per archi e fiati

Nel vasto catalogo di Haydn la musica da camera occupa un posto di rilievo e non soltanto dal punto di vista quantitativo. Il quartetto per archi, alla cui definizione Haydn concorre in misura decisiva, costituisce infatti l'ideale corrispettivo in ambito cameristico di ciò che la sinfonia rappresenta nel campo della musica per orchestra, cioè il genere di maggiore ambizione compositiva e dignità estetica. Intorno alla maestosa serie dei Quartetti per archi (1757 circa-1803) e a quella assai significativa dei Trii con pianoforte (1784-1797), Haydn produsse molti altri lavori di diversa tipologia ma per lo più riconducibili alla grande famiglia della musica d'intrattenimento. Se in particolare il quartetto per archi diviene ben presto, grazie all'elevatezza stilistica e all'elaborazione formale che lo presuppongono, un genere per intenditori disposti a un ascolto attento e dedicato, gran parte della musica strumentale del secondo Settecento continua a essere concepita e fruita in funzione dell'intrattenimento sociale: dunque come colonna sonora per feste all'aperto, banchetti, serate danzanti, riunioni artistiche e letterarie oppure come passatempo per esecutori dilettanti. Il che non esclude peraltro che, nella seconda metà del secolo, autori quali appunto Haydn, Boccherini e Mozart riescano ad arricchire o addirittura a ripensare il codice genetico di queste musiche per conseguire esiti artistici assai elevati. La terminologia impiegata nel secondo Settecento per le composizioni strumentali destinate all'intrattenimento è ricca e flessibile: serenata, divertimento, cassazione, partita, notturno, concertino e così via. Sono termini spesso tra loro fungibili, al punto che l'utilizzo dell'uno piuttosto che dell'altro da parte dei compositori – ma anche dei copisti e degli editori – non dipende tanto da oggettivi criteri musicali quanto da altri fattori, come la correlazione tra forma, organico e denominazione di un pezzo in rapporto a un certo contesto storico e geografico (per esempio, quello dato dall'opera di un autore attivo in una certa regione). La questione non riguarda solo l'aspetto propriamente storico-stilistico della classificazione dei generi, ma ricade, di riflesso, sulla prassi esecutiva; soprattutto se si considera quanto all'epoca il discrimine tra musica orchestrale (ossia con più esecutori per una stessa parte) e musica da camera (cioè con un esecutore per ciascuna parte) fosse più incerto e comunque meno vincolante rispetto a oggi. In ogni caso, al di là delle differenze nella terminologia e negli organici, ciò che accomuna i generi d'intrattenimento sociale sono la struttura in molti movimenti e con tempi di danza e i tratti di una musica piacevole e di tono leggero, spesso connotata da allusioni popolareggianti e tocchi umoristici: la semplicità e la molteplicità delle forme, l'accessibilità del dettato compositivo, il fascino immediato della melodia.

Il contributo di Haydn a questo repertorio, che pur condividendo alcune radici comuni con il quartetto d'archi tende ben presto a seguire rispetto a quest'ultimo un corso ben distinto, è cospicuo. C'è il gruppo di composizioni che comprende divertimenti, cassazioni, partite e notturni per quattro o più strumenti ad arco e/o a fiato e che si distende lungo l'intero arco dell'attività di Haydn; e c'è quello foltissimo (oltre cento lavori) dei trii per baryton, viola e violoncello, composti per lo più tra il 1767 e il 1778 per Nikolaus I, il quale amava imbracciare appunto il baryton, una specie di viola da gamba dotata di un secondo ordine di corde vibranti per simpatia con quelle suonate con l'arco. C'è poi il gruppo dei trii e dei duetti

per archi; sino al 1765, in Austria, la formazione del trio d'archi (due violini e basso, suonato dal violoncello) era quella tipica del divertimento, mentre aveva una certa tradizione anche l'accoppiamento di due violini oppure di violino e viola. Ci sono quindi, nel catalogo di Haydn, altre composizioni in trio in cui si uniscono strumenti ad arco e a fiato secondo varie combinazioni. E ci sono, infine, le danze, soprattutto minuetti e danze tedesche, che all'epoca potevano essere facilmente trascritte e dunque essere eseguite, secondo le circostanze e gli ambienti, con diversi organici.

In questa musica il rapporto tra gli strumenti è improntato a una semplice logica concertante che permette via via alle singole parti di emergere in primo piano per condurre la melodia ovvero di arretrare sullo sfondo per accompagnare. Nel caso di organici che combinano archi e fiati diventano molto importanti il contrasto e l'integrazione dei timbri, come nel caso dei quattro Trii per due flauti e violoncello Hob. IV: 1-4 del 1794, i cosiddetti 'Trio londinesi'. Tra le pagine cameristiche scritte da Haydn nel corso del suo secondo soggiorno in Inghilterra, questi trii dimostrano come la mano del grande maestro all'apice della sua esperienza artistica sapesse coniugare con la massima disinvoltura sapienza compositiva e leggerezza di tocco in una musica d'intrattenimento. Al 1767, dunque ai primi anni del servizio di Haydn presso gli Esterházy risale invece il gustoso Divertimento a tre per corno, violino e violoncello Hob. IV: 5. Ci sono invece dubbi che Haydn sia effettivamente l'autore del Divertimento per violino, flauto e contrabbasso Hob. XI: C2.

Per quanto riguarda la musica per archi, ben poco si sa sulla raccolta di Sei Sonate per due violini op. VI attribuita a Haydn e pubblicata ad Amsterdam dall'editore Hummel intorno al 1796, mentre i Sei Duetti per violino e viola Hob. VI: 1-6 furono sicuramente composti prima del 1777.

Cesare Fertoni